



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Spirito, soffio vivente del Padre,
senza il quale noi siamo incatenati,
vieni, grande vento di libertà,
vieni ad esprimere in noi la preghiera.

Spirito, presenza in noi del Padre,
fa breccia nei nostri cuori, apri le nostre mani,
donaci il fuoco, quando tutto si spegne,
tu sei la sorgente in cui speriamo.

Spirito, amore ardente del Padre,
tienici prigionieri davanti alla croce,
fa tacere in noi ogni altra voce,
sii saggezza e sii luce.

Spirito, promessa e dono del Padre,
ascolta gemere questo vecchio mondo,
vedi quante lacrime nei suoi occhi,
vieni a dare la vita alla nostra terra.

Louis Levrier

(da *Un sentiero nella foresta*, Cevaa, p. 43)

RINASCERE DALL'ALTO

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui». Gesù gli rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio». Nicodemo gli disse: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?». Gesù rispose: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito. Non ti meravigliare se ti ho detto: Bisogna che nasciate di nuovo. Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito». Nicodemo replicò e gli disse: «Come possono avvenire queste cose?». Gesù gli rispose: «Tu sei maestro d'Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico che noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo di ciò che abbiamo visto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato delle cose terrene e non credete, come crederete se vi parlerò delle cose celesti? Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo».

(Giovanni 3,1-13)

Nicodemo apparteneva alla cerchia dei farisei, rientrando tra quegli ebrei estremamente religiosi, impegnati a osservare meticolosamente la legge mosaica e tutti i precetti della tradizione giudaica. Nicodemo, però, non era un fariseo qualsiasi ma era anche uno dei capi dei Giudei. Egli dunque faceva parte del Sinedrio, l'assemblea religiosa del governo giudaico composta da 70 persone tra sacerdoti e scribi.

Quest'uomo facoltoso, riconosciuto da tutti come un maestro della legge, aveva sentito parlare dei segni miracolosi che Gesù faceva e desiderava conoscere personalmente Gesù. Nicodemo decise allora di recarsi da Gesù e lo fece di notte. Come mai proprio di notte? Alcuni ipotizzano che Nicodemo scelse la notte per poter intrattenere un lungo colloquio con Gesù senza essere disturbato dal caos della vita diurna. Molti altri, invece, pensano che Nicodemo si diresse da Gesù durante la notte per non essere visto da nessuno. È probabile, infatti, che Nicodemo desiderasse sì incontrare Gesù, ma temeva di essere scoperto dai suoi compagni farisei, i quali non vedevano di buon occhio Gesù, perché insegnava e agiva con autorità senza averne l'autorizzazione ufficiale. In base a questa interpretazione, durante la Riforma protestante Giovanni Calvino conìò il termine "nicodemiti" per condannare l'atteggiamento di quei protestanti che, per evitare di essere perseguitati dalla Chiesa cattolica, si fingevano pubblicamente cattolici.

È anche vero, però, che nel quarto Vangelo la notte ha anche un

significato spirituale in quanto indica il buio di un'esistenza non illuminata dalla rivelazione di Dio in Cristo. Chi rifiuta il Cristo o non è stato ancora illuminato dalla parola del Vangelo vive nel buio della notte. Nicodemo, dunque, giunge a Gesù di notte perché non ha ancora ricevuto la luce di Cristo. Ricordiamo che era notte anche quando Giuda uscì dal cenacolo per consegnare Gesù ai suoi nemici; era notte quando Pietro rinnegò Gesù per tre volte ed era ancora buio quando le donne si recarono al sepolcro la domenica di Pasqua.

Nicodemo si rivolge a Gesù, dicendo: *«Rabbi, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui»* (vs. 2). Nicodemo chiama Gesù *rabbi*, che significa Maestro e dottore della legge (riconoscendolo in un certo senso come un suo collega), e si esprime al plurale in quanto parla a nome dei capi dei Giudei. Ma per quale motivo un fariseo come Nicodemo decide di recarsi da Gesù? Quale domanda un dottore della legge come Nicodemo vorrebbe porre al maestro di Nazareth? Nel Vangelo di Luca un altro dottore della legge si recò da Gesù per chiedergli: *«Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?»* e Gesù rispose con la parabola del buon samaritano. Anche il giovane ricco che, secondo Luca, era uno dei capi dei Giudei, rivolse a Gesù la stessa domanda. E, come vedremo, questa era la domanda che Nicodemo avrebbe voluto rivolgere a Gesù e che non fa in tempo a esternare

perché, Gesù, sapendo già che questa era la domanda fatidica che i capi dei Giudei gli rivolgevano, salta i convenevoli e inizia subito a rispondere a Nicodemo, dicendogli: *«In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio»* (vs. 3). Altre traduzioni, traducono: *«se uno non è nato dall'alto non può vedere il regno di Dio»*. In effetti il termine greco utilizzato, che è "anoten", ha entrambi i significati. Perciò, il dialogo che segue si gioca proprio su questa ambiguità di fondo. Gesù parla della necessità di nascere dall'alto (ossia da Dio) per ereditare la vita eterna, mentre Nicodemo intende che bisogna nascere di nuovo, pensando a una nuova nascita biologica. Cosicché, il dottore risponde a Gesù perplesso, mostrandogli l'assurdità di una simile affermazione: *«Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?»* (vs. 4). A questo punto Gesù scioglie l'ambiguità, dicendo a sua volta: *«In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio»* (vs. 5). La nuova nascita dall'acqua e dallo Spirito indica l'esperienza cristiana della conversione testimoniata nel battesimo. La conversione è un cambiamento di mente e un rinnovamento di vita che non parte dai nostri sforzi umani o, come credevano i farisei, dal nostro impegno a praticare i precetti della legge, ma parte da Dio che, mediante il suo Spirito, viene a trasformare i nostri cuori e a rinnovare

le nostre menti, rendendoci delle creature nuove.

Tutti noi siamo nati dal basso, attraverso i nostri genitori, ma Dio in Cristo ci chiama a rinascere dall'alto attraverso l'azione del suo Spirito che viene a rigenerare le nostre vite. Essendo nati dal basso, siamo figli dei nostri genitori terreni, ma, nascendo dall'alto, diventiamo figli di Dio e possiamo dunque far parte del suo regno ed ereditare la vita eterna.

Gesù poi esprime lo stile di vita radicalmente nuovo da parte di chi vive l'esperienza di questa rinascita spirituale che ci congiunge a Dio, utilizzando l'immagine del vento e giocando su un'altra ambiguità, giacché vento e spirito in greco sono la stessa parola, che è "pneuma". Egli così dice a Nicodemo: *«Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito»* (vs. 8).

Tutti noi, come esseri umani, siamo guidati dalla pretesa di dominare le nostre vite, sforzandoci di avere sotto controllo ogni situazione. Vogliamo essere noi i padroni assoluti di noi stessi, delle nostre vite e del nostro avvenire e c'impegniamo a prendere decisioni e a fare progetti per il futuro, cercando persino di prevedere gli imprevisti per non lasciare nulla al caso. E quanto più riusciamo nell'impresa di pianificare ogni aspetto della nostra esistenza mondana, tanto più ci sentiamo assicurati. Chi, invece, è nato dallo Spirito è come il vento che soffia dove vuole. Perciò, non è più lui a guidare la propria vita, ma si lascia

trasportare dal vento dello Spirito. E come il vento non si sa da dove viene né dove va, così è anche di chiunque è nato dallo Spirito. Chi vive l'esperienza della nuova nascita smette dunque di avere la pretesa di dominare la propria esistenza e si lascia guidare da Dio, affidandosi al soffio del suo Spirito.

E noi, oggi, da chi ci stiamo lasciando guidare, da noi stessi o dallo Spirito del Signore? Pretendiamo ancora di dominare le nostre vite o ci stiamo lasciando dominare dal Signore, affidandoci a Lui? Insomma, in chi stiamo riponendo la nostra fede, in noi stessi o in Dio? Finché pretenderemo di avere in tutto e per tutto il controllo delle nostre vite, continueremo ad avere fede in noi stessi e nelle nostre facoltà umane, anziché nel Signore, arrivando così a idolatrare le nostre capacità umane. Ma nessuno può salvarsi da se stesso; nessuno può ereditare la vita eterna a partire dai propri sforzi umani; nessuno può vivere una vita autentica finché si lascia guidare dalla pretesa di farcela da solo. Soltanto il Signore può donarci una vita nuova e soltanto affidandoci a Lui, anziché a noi stessi, possiamo vivere pienamente la nostra vita, finalmente liberi da noi stessi e dalla prigione del nostro ego umano che spesso c'impedisce di lasciarci andare al vento dello Spirito. Il Signore, attraverso la sua Parola, ci richiama a rimettere le nostre vite nelle sue mani e ad affidarci a Lui, affinché Egli possa essere veramente la nostra guida e il nostro sostegno.

Oggi ognuno di noi è il Nicodemo al quale Gesù si rivolge per invitarlo a passare dalla notte al giorno, dal buio di una vita vissuta in noi stessi alla luce di una vita nuova vissuta in comunione con Dio e sotto l'azione del suo Spirito. Nicodemo chiese poi a Gesù: «*Come possono avvenire queste cose?»* (vs. 9). Questa è la stessa domanda che oggi noi ci poniamo: come possiamo nascere dallo Spirito e vivere personalmente l'esperienza della nuova nascita? Gesù rispose a Nicodemo, dicendo: «*Nessuno è salito in cielo, se non colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo*» (vs. 13). Soltanto per mezzo della nostra fede in Gesù Cristo possiamo rinascere dall'alto perché Gesù è la Parola stessa di Dio discesa dal cielo, con la sua incarnazione, e risalita al cielo con la sua resurrezione per ricongiungere ognuno di noi a Dio. L'unigenito Figlio di Dio, disceso sulla terra e risalito al Padre è colui che viene a cercarci nel buio nel quale ci nascondiamo per illuminarci con la sua Parola e per guidarci fino a Dio, affinché ognuno di noi, per mezzo di Gesù, possa ricevere l'amore di Dio e tornare a vivere in comunione con Lui. Il figlio dell'uomo disceso dal cielo è l'anello di congiunzione tra cielo e terra, colui che viene a riconciliare gli uomini e le donne di questa terra con Dio. Vogliamo allora affidarci al Signore Gesù, confidando nella sua Parola anziché in noi stessi, e vivremo l'esperienza meravigliosa della nuova nascita, in base alla quale saremo ogni giorno rigenerati dallo Spirito di Dio che trasporterà le nostre vite come se

fossimo trasportati dal vento. Smettiamola dunque di contare solo ed esclusivamente su noi stessi, dannandoci la vita, ma affidiamoci al soffio dello Spirito e vivremo sicuramente una vita più leggera, libera dal peso delle nostre ansie e delle nostre angosce che spesso ci sotterrano.

In una società come quella nella quale stiamo vivendo in questo nuovo millennio, che il sociologo Zygmunt Bauman ha definito "società liquida", quei valori che una volta davamo per acquisiti e che credevamo fossero delle certezze su cui fondare le nostre vite, come la famiglia tradizionale, il posto fisso, il progresso economico, la salute e la longevità, si stanno liquefacendo uno dietro l'altro, rivelando la loro inconsistenza, come tutto ciò che è umano e transitorio. Eppure, proprio perché questi valori vanno perdendo quella solidità che credevamo avessero, possiamo riscoprire che non ha senso fondare su noi stessi le nostre vite e possiamo così aprirci al soffio dello Spirito di Dio, affinché sia Lui a dirigere le nostre vite e a rinnovarle secondo il suo disegno benevolo. Il vento soffia dove vuole e oggi lo Spirito di Cristo sta soffiando su di te: lasciati trasportare da questo soffio leggero; lascia che sia il Signore Gesù a governare la tua vita, anziché lasciarti dominare dai valori transitori di questo mondo, e rinascerai ogni giorno a vita nuova per vivere ogni giorno nell'amore di Dio Padre, nella fede in Gesù Cristo suo Figlio e sotto l'azione dello Spirito Santo.

Ruggiero Lattanzio

LA VITTIMA È LA PACE...

Avventurarsi sul terreno di una valutazione possibilmente oggettiva del ricorrente conflitto tra israeliani e palestinesi è impresa azzardata e poco remunerativa sotto il profilo del consenso. Ma gli eventi cui si assiste ormai da vari giorni impongono una presa di coscienza e un tentativo di orientarsi nell'intrico quasi inestricabile delle ragioni e dei torti delle parti in conflitto. È quello che si tenta di fare con questa riflessione a tutto campo e nella piena consapevolezza dei limiti dati. Occorre subito sfatare un pregiudizio molto diffuso. Criticare l'operato e la politica discriminatoria del governo d'Israele non è antisemitismo *tout court*. Se così non fosse sarebbero antisemiti gli stessi intellettuali israeliani che conducono da tempo una battaglia ideale contro le ingiustizie e le discriminazioni perpetrate da anni contro gran parte della popolazione palestinese. Si smetta di usare quell'epiteto infamante, che richiama inevitabilmente gli orrori della Shoà, ogni volta che si solleva un'obiezione ai metodi di quel governo, peraltro sicuramente democratico. Purtroppo, nei secoli l'antiebraismo (preferirei usare questo termine, dato che anche gli arabi sono notoriamente semiti) è stato brandito dai regimi più diversi e si è espresso in atroci pogrom. Così in Russia sia lo zarismo che il regime sovietico si sono distinti per una capillare discriminazione, se non aperta persecuzione, degli ebrei. Ma oggi la maggioranza di quei rigurgiti è palesemente dei movimenti neofascisti presenti in particolare, ma non solo, in

Europa. L'attuale conflitto arabo-israeliano, l'ennesimo in tre quarti di secolo, strisciante o dichiarato che fosse, ha dunque radici antiche e robuste. Al momento in cui scrivo le operazioni più cruente – bombardamenti "intelligenti" e martellanti dell'aviazione israeliana da una parte e sciame di razzi micidiali sulle città di confine dall'altra – non appaiono configurare una tregua durevole ma anche quando ciò accadrà, e inevitabilmente accadrà, gli strascichi di rancore non si attenueranno. Da una parte un esercito formidabile, dotato persino dell'arma atomica e manovrato da un governo nazionalista di destra, dall'altro gruppi armati altrettanto fanatici che non nascondono il proposito dell'eliminazione del nemico dalla carta geografica. In mezzo, le ingiuste requisizioni di case e terreni palestinesi, assegnate a coloni di fede sionista (in gran parte ebrei estremisti), in barba alle condanne dell'Onu, e le mille soperchierie contro la popolazione palestinese. La grande vittima di tutto questo scenario di violenza irriducibile, che si tinge di razzismo e odio religioso, è naturalmente la pace: Gesù disse ai suoi discepoli «*Io vi do la mia pace, non quella che il mondo dà*». Ciò è ulteriormente inverato da quello che accade in Palestina, nella terra che Egli ha abitato e amato. Ma una pace deve essere ricercata comunque, almeno una piccola pace, magari attraverso la costruzione, stucchevolmente auspicata e mai seriamente perseguita, di due stati autonomi, contigui e in reciproca armonia

Nicola Pantaleo.

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

TELEVISIONE "Protestantesimo"



Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (13 e 27) alle ore 08:00 circa con due repliche dopo la mezzanotte, il martedì seguente alle ore 01:45 circa ed inoltre la domenica successiva (20 e 04/07) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2020-2021

RADIO "Culto Evangelico"



Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>

E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"



Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'Agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

STAMPA

Riforma (settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi)



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278

🌐 <http://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

RADIO

"Battisti oggi"



Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.

🌐 <http://www.radiovoceneldeserto.it>

NOVITA

🌐 <http://www.radioevangelica.it>

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

3 <i>Giovedì</i>	Studio biblico *	18:00
6 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
10 <i>Giovedì</i>	Studio biblico *	18:00
13 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
20 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
27 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45

* Lo studio biblico si svolgerà online sulla piattaforma Zoom. Per ricevere il link, contattare il pastore.



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it